François-René de Chateaubriand, *Correspondance générale*

Fabio Vasarri

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/4089>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4089

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 329

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Vasarri, «François-René de Chateaubriand, *Correspondance générale*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 21 settembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4089> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4089>

Questo documento è stato generato automaticamente il 21 settembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

François-René de Chateaubriand, *Correspondance générale*

Fabio Vasarri

NOTIZIA

FRANÇOIS-RENÉ DE CHATEAUBRIAND, *Correspondance générale*, VIII, 1828-1830, textes établis et annotés par Pierre RIBERETTE et Agnès KETTLER, Paris, Gallimard, 2010, pp. 658.

- 1 A sei anni di distanza dal volume precedente, prosegue la pubblicazione della corrispondenza di Chateaubriand, iniziata da Pierre Riberette e affidata attualmente ad Agnès Kettler. La presente raccolta copre il triennio compreso tra l'ambasciata di Roma e l'insediamento della monarchia di Luglio, offrendo molti motivi di interesse storico-politico, autobiografico e letterario.
- 2 Chateaubriand esercita le funzioni di ambasciatore francese a Roma per un periodo piuttosto breve, dall'ottobre 1828 al maggio 1829. Ha un colloquio con il papa Leone XII, che muore all'improvviso poco tempo dopo; il nuovo pontefice, Pio VIII, è ben visto dalla Francia, ma non così il cardinale Albani, neosegretario di Stato, legato all'Austria. Dal ministero degli Esteri, l'ambasciatore riceve rimproveri per non aver ostacolato questa nomina. Chateaubriand, amareggiato, torna a Parigi per un congedo. Non riprenderà mai le sue funzioni, né rivedrà Roma: nell'estate del 1829, la formazione del nuovo governo Polignac, espressione degli ultrà antiliberi, lo induce, sia pure a malincuore, a dimettersi. L'anno seguente, rifiuta di aderire al nuovo regime orleanista per fedeltà ai Borboni, e abbandona del tutto la carriera politica.
- 3 Le lettere più numerose e più interessanti sono quelle della stagione romana. Da un lato, l'ambasciatore indirizza al ministero degli Esteri dettagliati dispacci sulla politica vaticana e sul conclave; dall'altro, scrive a Juliette Récamier molte lettere giustamente celebri per la loro qualità letteraria, tra le quali una pagina superba sull'Ufficio delle Tenebre nella cappella Sistina (15 aprile 1829, pp. 336-337). Scrive anche, parallelamente, a due tenaci ammiratrici, che incontrerà di persona al suo ritorno in

Francia: Madame de Vichet e Léontine de Villeneuve. La seconda è rievocata in maniera rapida e allusiva nei *Mémoires d'outre-tombe* con l'appellativo "l'Occitanienne" (titolo anche di un recente film dedicato alla vicenda, realizzato da Jean Périsse). Con questa edizione, le lettere a Léontine tornano ad essere facilmente accessibili (la pubblicazione originale, curata dalla contessa di Saint-Roman, risale al 1925).

- 4 Oltre al valore intrinseco del materiale raccolto, il volume si avvale di notevoli qualità editoriali. La curatrice ha potuto controllare gli originali di gran parte delle lettere, rettificando qualche svista degli editori precedenti. L'annotazione è puntuale, e l'apparato delle varianti include il confronto più interessante dal punto di vista strettamente letterario, quello con i *Mémoires*, che riprendono molte di queste lettere, rielaborandole in vari modi. La lettura dell'epistolario permette quindi di risalire all'origine del testo pubblicato, e soprattutto di avere uno scorcio, per quanto rapido e parziale, del laboratorio di Chateaubriand.